

Il nuovo armamento e l'organizzazione del battaglione fucilieri

Autor(en): **Bignasca, A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **39 (1967)**

Heft 5

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245951>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXXIX – Fascicolo 5

Lugano, settembre-ottobre 1967

REDAZIONE: Col. SMG. Waldo Riva, C.S. Ersilia Fossati, Cap. Amilcare Berra, Cap. Guido Locarnini, Cap. Antonio Riva - RECAPITO: casella postale 6297, 6901 Lugano - AMMINISTRAZIONE: Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano - Abbonamento: Svizzera un anno fr. 8.- - Estero: fr. 14.- - Cto ch. post. 69 - 53 Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ. STAMPA: Arti Grafiche Gaggini-Bizzozero - Lugano-Massagno - Tel. 2 05 58

Il nuovo armamento e l'organizzazione del battaglione fucilieri

Cap. A. BIGNASCA, uff. add. Bat. fuc. mont. 94

Oggi ci troviamo in uno stadio di avanzata e costante evoluzione nel completamento e miglioramento del materiale tecnico con conseguenti incidenze nell'impiego dei reparti espressamente tecnici come le truppe di aviazione e di difesa contraerei, le truppe meccanizzate e corazzate come pure nel vasto campo dell'intercettazione e delle trasmissioni elettroniche. Non sfugge però il fatto che anche la millenaria, tradizionale, immortale fanteria abbia ininterrottamente subito modificazioni assumendo nuovi aspetti dettati dal carattere futuro dell'ambiente nucleare, senza però mutare l'essenza della sua caratteristica base.

Per evidenti ragioni di spazio, voglio limitarmi ad esaminare la situazione della nostra fanteria all'epoca della seconda guerra mondiale e all'ora attuale, facendo confronti e considerazioni che si impongono, tenendo conto delle influenze causate dall'introduzione di nuove armi e dal profilarsi di un ambiente nucleare nella guerra futura.

I Caratteristiche del campo di battaglia prima dell'inizio della seconda guerra mondiale

La struttura degli eserciti ed in particolar modo delle fanterie, all'inizio degli anni trenta, era caratterizzata e determinata dalle esperienze acquisite durante la prima guerra mondiale. Le dottrine d'impiego subivano l'influenza della guerra di posizione tipico del secondo periodo della grande guerra, malgrado le incidenze causate dai nuovi mezzi, che in quella guerra ebbero il loro iniziale valore, come il reticolato, la granata a mano, la mitragliatrice, il carro, il cannone di fanteria e non da ultimo l'aereo.

Ancora durante la guerra civile spagnola, che fu indubbiamente un banco di prova per la seconda guerra mondiale e dove l'impiego di mezzi bellici ebbe parte importante, era manifestamente palese quella mentalità nell'impiego della fanteria, retaggio della grande guerra.

Solo i germanici, che, data la loro particolare situazione di nazione vinta e, seppur anacronisticamente, era allo stato di dover ricominciare per così dire da zero, furono in grado di partire su basi completamente nuove prive da preconcetti e tradizioni sorpassate cui inevitabilmente, i vincitori di un decennio anteriore rimanevano legati.

Alla fine degli anni trenta si manifestano in Germania nuove concezioni e dottrine d'impiego, caratterizzate da particolare dinamismo concretizzato con lo sviluppo e l'introduzione su larga scala di armi corazzate, le quali agiscono sostenute da un'aviazione tattica moderna.

In quel medesimo periodo vengono introdotte nel nostro esercito nuove armi di fanteria. Il battaglione fucilieri ha strutture, per quell'epoca modernissime; la sua efficienza è notevole.

Con l'organizzazione delle truppe del 1937, il battaglione fucilieri è costituito dalla compagnia di stato maggiore la quale, oltre ai servizi dispone di due cannoni di fanteria calibro 4,7 cm, arma concepita specificamente per la lotta anticarro e di due lanciamine calibro 8,1 cm e di tre compagnie di fucilieri su tre sezioni a loro volta su tre gruppi fucilieri. Ogni gruppo fucilieri dispone di un'arma collettiva, la mitragliatrice leggera W+F modello 1925. Inoltre troviamo nel battaglione una compagnia mitraglieri dotata di 16 mitragliatrici pesanti modello 11 (Maxim).

Un totale quindi di 36 mitragliatrici leggere (9 delle quali su tre piedi), 16 mitragliatrici pesanti, due cannoni di fanteria e due lanciamine.

L'evoluzione durante la seconda guerra mondiale

Gli eventi bellici dei primi anni della seconda guerra mondiale, impongono l'introduzione di nuovi mezzi anticarro nei reparti di fanteria. L'impiego massiccio di mezzi corazzati da parte dei Germanici su tutti i fronti, permette la conclusione rapida delle operazioni militari. Il concetto della difesa anticarro e l'adozione di mezzi di difesa deve essere riveduto.

Già nel 1942 la compagnia fucilieri riceve in dotazione l'archibugio anticarro calibro 4 mm; arma a quell'epoca, estremamente efficace.

Nel 1943 viene introdotto un mezzo anticarro di nuovo genere, la granata anticarro con carica concava per il tiro con l'arma personale a distanze ravvicinate.

Nel frattempo vengono costituite le compagnie di granatieri, reparti d'assalto attribuiti ai reggimenti e dotati di armi per il combattimento ravvicinato, come il lanciafiamme modello 42, esplosivi, cariche aggiuntive. Nel medesimo periodo vengono introdotte armi leggere a tiro rapido per il combattimento ravvicinato, il moschetto mitragliatore calibro 9 mm e la pistola mitragliatrice, pure calibro 9 mm. Appare inoltre il cannone antiaereo calibro 20 mm modello 43 (Hispano-Suiza).

Alla fine della guerra mondiale il battaglione fucilieri è dotato di;

- 8 lanciafiamme calibro 8,1 cm
- 4 cannoni di fanteria calibro 4,7 cm
- 6 archibugi anticarro calibro 24 mm (2 per ogni cp. fucilieri)
- 36 pistole mitragliatrici calibro 9 mm
- 12 mitragliatrici pesanti
- 37 equipaggiamenti per il tiro di granate anticarro (per moschetto)
- 15 moschetti cannocchiale.

Malgrado il maggior numero di armi portatili e di armi di sostegno il disquilibrio fra l'aumentata efficienza dei mezzi corazzati stranieri e quella dei nostri mezzi anticarro è notevole.

Le modifiche nell'immediato dopoguerra

Durante la campagne di Corea e d'Indocina il combattimento assume nuovi aspetti. Non sfugge il costante miglioramento dei mezzi in dotazione ai reparti di fanteria stranieri, nonché l'evoluzione dei concetti d'impiego.

Il cannone di fanteria calibro 4,7 cm, e l'archibugio anticarro calibro 24 mm hanno ormai perso il loro valore; già nel 1949 scompare l'archibugio e alcuni anni più tardi anche il cannone di fanteria.

S'impone urgentemente l'introduzione di armi anticarro e di sostegno più efficienti. Nel 1950 viene introdotto il tubo lanciarazzi anticarro calibro 8,3 cm; la granata anticarro a carica concava per il tiro con il mo-

schetto vien migliorata; nel 1951 viene introdotta la mitragliatrice pesante a tiro rapido e infine il cannone anticarro a rinculo ridotto calibro 90 mm e il cannone anticarro senza rinculo calibro 10,6 cm (BAT).

Il numero dei lanciamine calibro 8,1 cm viene aumentato; il moschetto scompare e viene introdotto il fucile d'assalto polivalente con tromboncino applicato, le granate d'acciaio per fucile, nuove mine anti-personali e anticarro, mezzi di collegamento più moderni.

Il battaglione fucilieri delle divisioni di frontiera, di campagna e meccanizzate, nonché il battaglione fucilieri di montagna sono oggi dotati di 27 tubi lanciarazzo calibro 8,3 cm modello 58, 12 mitragliatrici 51 e 12 lanciamine calibro 8,1 cm.

La compagnia pesante (la IV del battaglione) dispone solo di lanciamine calibro 8,1 cm (4 per ogni sezione); la compagnia fucilieri, su tre sezioni fucilieri, non ha più armi collettive di gruppo, diventate superflue con l'introduzione del fucile d'assalto, il quale assume, se necessario, le funzioni della mitragliatrice leggera. La sezione fucilieri dispone invece di 3 tubi lanciarazzo e di un determinato numero di granate d'acciaio per fucile e granate anticarro a carica concava per fucile.

Ogni compagnia fucilieri dispone in proprio di una sezione mitraglieri con 4 armi ciascuna.

II *Considerazioni sullo sviluppo delle armi anticarro*

La difesa anticarro, per essere efficiente e adeguata, nel quadro di un dispositivo di battaglione, deve rispondere ai requisiti seguenti: densità — profondità — efficacia di fuoco.

Una difesa organizzata con armi e mezzi numericamente insufficienti manca della necessaria *densità*, e qualitativamente limitata (gittata pratica ed efficacia del proiettile) crea sin dal primo contatto con l'avver-

sario, il mito della superiorità indiscussa del carro. Vien quindi a crearsi nella truppa quello stato psicologico negativo, che mina la volontà di combattere e vincere.

Oggi si manifesta una certa incertezza, concessa dal progresso nel campo delle costruzioni delle armi anticarro, di ridurre il numero dei tipi delle armi in dotazione, cercando di attribuire ad una solo tipo di esse i compiti che prima venivano assolti da più armi differenti. In questo campo possiamo constatare che nel nostro esercito, in tutte le specialità di truppa, è già stato fatto molto.

Ciò facilita non poco i problemi dell'istruzione in particolare e quelli logistici in generale.

La *densità* si ottiene innanzitutto con un numero adeguato di armi anticarro in dotazione alle formazioni minori (sezione e compagnia) perché leggere e maneggevoli, è però evidente che queste armi non possono assicurare anche la voluta *profondità* tattica, essendo la loro gittata pratica assai ridotta.

I mezzi personali per la lotta anticarro, forse ancora servibili durante la seconda guerra mondiale, come la granata a mano con o senza manico dirompente, fumogeni, bottiglie Molotov, causa la gittata ovviamente ridotta, l'efficacia oggi in parte aleatoria, espongono il fante all'azione senza che si possa accertare un risultato anche solo soddisfacente.

Il fucile d'assalto presenta caratteristiche tecniche (tiro con carica propulsiva normale e con carica propulsiva aggiuntiva per il lancio di diversi generi di granate) che assicurano maggiore successo. Inoltre la difesa anticarro con armi del genere può essere integrata fino al livello gruppo fuciliere senza che quest'ultimo risulti appesantito.

Il tubo lanciarazzi mod. 58, calibro 8,3 cm ha una gittata maggiore ed il proiettile efficacia rilevante per cui già al livello sezione si può ottenere una profondità relativa. Quest'arma è, con la nuova munizione, superiore a qualsiasi altro mezzo del genere in dotazione in altri eserciti.

Maggiore efficienza della difesa anticarro, nel quadro del reggimento, sarà aggiunta con il razzo filoguidato «Bantam»*), in via di introduzione.

* RMSI fasc. 4, luglio-agosto 65.

L'organizzazione attuale del reggimento, per quanto concerne numero e genere dei mezzi anticarro attribuiti, può essere definita se non adeguata, almeno minimamente sufficiente, per il reggimento di montagna.

Senza dimenticare però che il reggimento di montagna deve agire in alta montagna come in zone prealpine, così pure su fondi valle più o meno ampi, ma comunque in settori estesi caratterizzati dalla profondità e dalla varietà del terreno, attraversati sovente da una rete stradale assai fitta.

Per il reggimento di campagna e quello motorizzato, chiamati ad agire in terreno molto più aperto e dall'accesso più facile, i medesimi mezzi non sono più sufficienti per assicurare la necessaria *densità e profondità* del fuoco anticarro nel dispositivo di battaglione.

E' auspicabile che si provveda a colmare la lacuna con l'introduzione di altri mezzi mobili dalla gittata maggiore, siano essi lanciarazzi anticarro semoventi o trainati, cacciatori di carri o altro. E' pure desiderabile che si aumenti il numero dei razzi già esistenti come ad esempio il cannone anticarro senza rinculo calibro 10,6 cm (BAT).

In ogni modo mi sembra opportuno che un determinato numero di questi mezzi venga attribuito direttamente al battaglione fucilieri il quale non dispone oggi di nessun'altra arma anticarro in proprio, eccezion fatta per i tubi lanciarazzi calibro 8,3 cm attribuiti però alle compagnie fucilieri.

Il battaglione fucilieri dovrebbe disporre di cannoni anticarro senza rinculo, raggruppati in una sezione attribuita per esempio alla compagnia di stato maggiore.

Il concetto della profondità della difesa anticarro

La *profondità* della difesa anticarro non deve assolutamente ed esclusivamente essere concepita nel senso di uno scaglionamento in profondità di tutti i mezzi disponibili, perché la massa dei fuochi anticarro deve *convergere* per creare quello sforzo maggiore che determina l'arresto in settori avanzati.

L'azione anticarro prosegue, dopo il primo urto, con movimento arretrato su posizioni idonee e prestabilite.

I mezzi filoguidati del genere «Bantam» vengono impiegati tempestivamente per combattere i carri a distanze superiori ai 1500-2000 metri, ossia la distanza che corrisponde alla gittata dei cannoni dei carri.

Man mano che l'azione dei carri avversari progredisce nel nostro dispositivo, il fuoco delle armi anticarro a grande gittata si aggiunge a quello delle armi anticarro dalle gittate medie (500-1000m) ossia dei cannoni anticarro senza rinculo, nonché a quello delle armi anticarro a corta distanza (300 metri e meno) che sono impiegate dai reparti minori; compagnia, sezione, gruppo.

La dottrina d'impiego attuale esige maggiore decentralizzazione dei capisaldi di sezione e di compagnia e giustifica, a mio avviso, l'idea di attribuire in proprio ai battaglioni ed alle compagnie un maggior numero di mezzi anticarro più efficienti, oggi ancora in dotazione al reggimento, lasciando a quest'ultimo un determinato numero di mezzi a grande gittata.

Armi e gittate

Allo scopo di farsi un'idea chiara delle reali possibilità dei mezzi in dotazione, è utile conoscere le gittate pratiche delle singole armi nostre e straniere:

— il razzo filoguidato «Bantam», equivalente a mezzi del genere in dotazione in altri eserciti, come il Vickers Vigilant, l'Entac, il Cobra, Bofors, Mosquito, ha una gittata pratica minima di 300 m e massima di 3000 m.

Nella gamma delle armi a gittata media possiamo annoverare:

— il cannone anticarro a rinculo ridotto calibro 9 cm; gittata pratica 6-800 m. Spara munizione con carica concava.

— il cannone anticarro senza rinculo calibro 10,6 cm (BAT); gittata 800 m. Spara munizione con carica concava.

— il cannone di bordo del cacciatore di carri G 13 calibro 7,5 cm; gittata 800 m

— il cannone di bordo del carro leggero 51 (AMX) calibro 7,5 cm; gittata 800-1200 m

Armi a grande gittata di maggiore rendimento sono quelle dal calibro superiore ai 10,5 cm e che in altri eserciti sono generalmente se-

moventi oppure fissati su carri armati, nonché alcuni tipi di missili anticarro pesanti del genere SS 11 francesi, Milan, Hot.

Nel dopoguerra lo sviluppo della tecnica ha modificato, in parte, l'aspetto della difesa anticarro.

Oggi è escluso che i carri possano avere il massimo successo come durante e anche verso la fine del secondo conflitto mondiale. A quell'epoca essi si appostavano a distanze superiori a quelle corrispondenti alla gittata dei cannoni anticarro di allora e dominavano con il loro fuoco il campo di battaglia.

I mezzi anticarro attuali, con gittate maggiori, negano al carro questa prerogativa per cui l'impiego odierno di questi mezzi è assai differente.

III *Il sostegno di fuoco al livello battaglione*

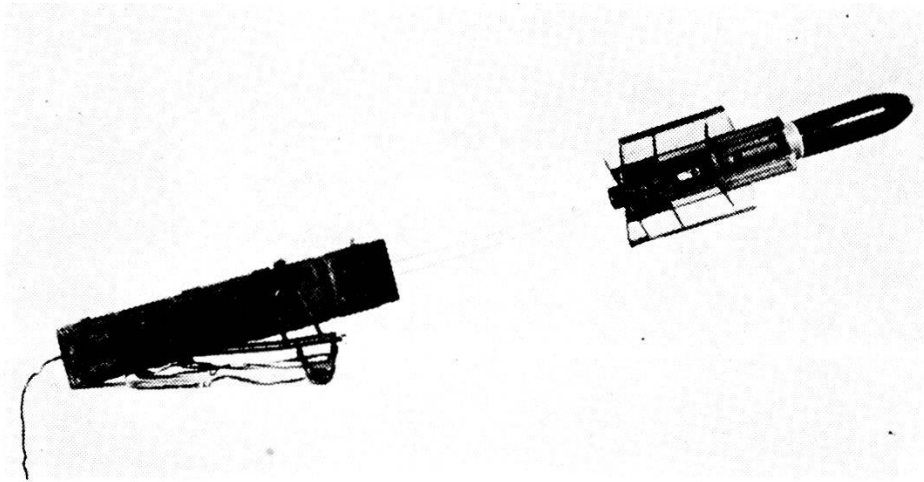
L'organizzazione attuale del battaglione fucilieri, sia esso di montagna, di campagna oppure motorizzato comprende: la compagnia di stato maggiore per i servizi, tre compagnie fucilieri e una compagnia pesante.

I mezzi per il sostegno di fuoco sono ripartiti nel modo seguente:

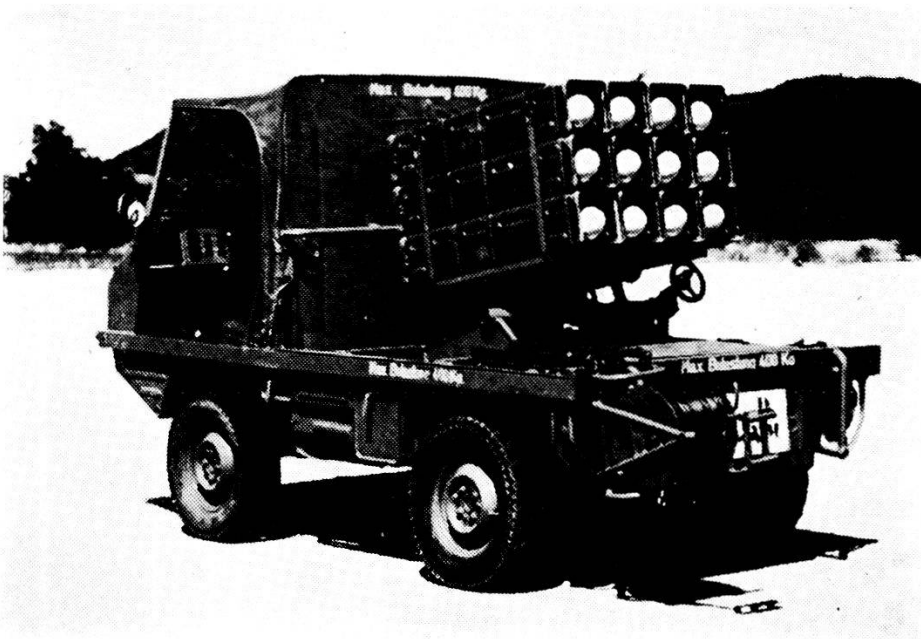
- in ogni compagnia fucilieri, una sezione mitraglieri con quattro armi su affusto, in totale 12 mitragliatrici 51 per battaglione (trasportate su veicoli per terreno vario «Haflinger»)
- nella compagnia pesante troviamo tre sezioni lanciamine a 4 pezzi, in totale 12 lanciamine calibro 8,1 cm per battaglione (nel battaglione di montagna trasportati su carrette ippotrainate con possibilità di sovrappeso).

Il reggimento non dispone di alcun mezzo per appoggiare direttamente l'azione dei battaglioni. Se consideriamo l'armamento dei battaglioni di fanteria stranieri e la nostra attuale dottrina d'impiego, che ci impone un maggior dilatamento dei dispositivi, ossia maggior decentralizzazione dei capisaldi, credo sia consentito chiedersi se l'attribuzione dei mezzi oggi in dotazione non sia da rivedere.

La sezione fucilieri non ha mezzi pesanti in proprio, mentre la compagnia dispone di una sezione mitraglieri a 4 armi su affusto ciò che ci sembra appropriato.



Missile Bantam in assetto di tiro



Missili Bantam su Haflinger



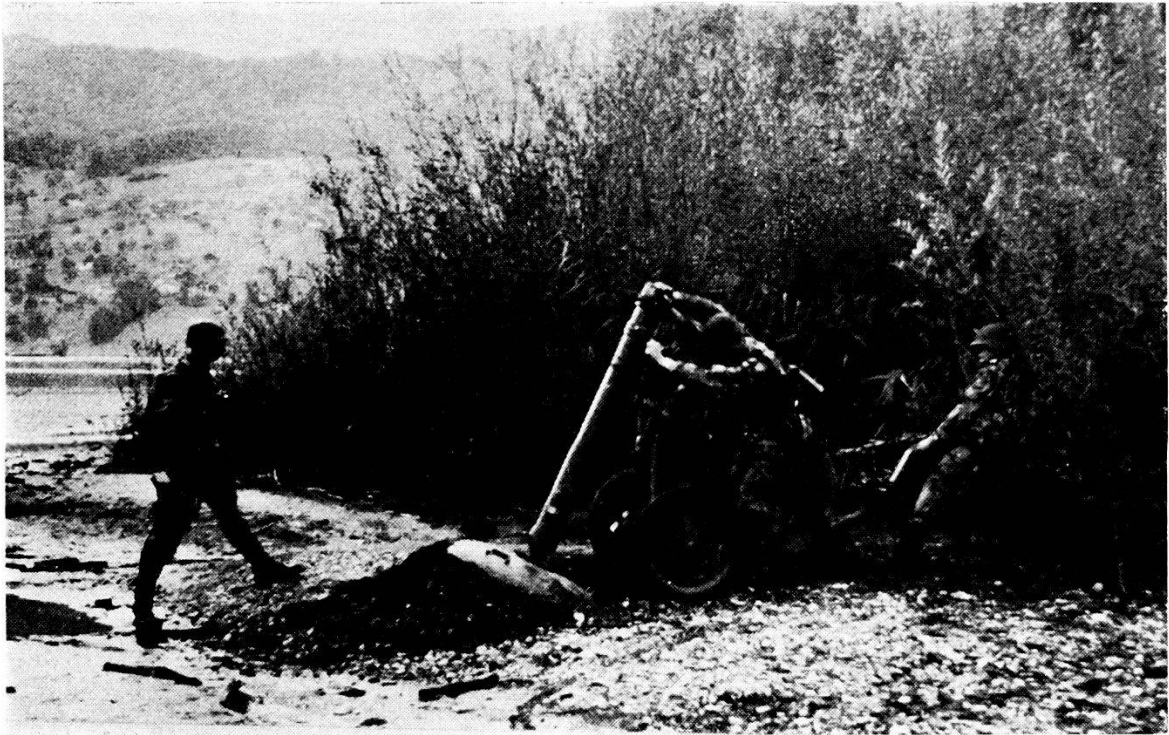
Cannone anticarro senza rinculo appostato in terreno coperto



Postazione Lm calibro 8,1 cm.



Lanciamine calibro 12 cm



Lanciamine calibro 12 cm. La presa di posizione



Postazione Lm. pes. calibro 12 cm

Il battaglione dispone di 12 lanciamine calibro 8,1 cm con gittata massima 3000 metri e gittata pratica 1800 metri.

La gittata ormai insufficiente dei lanciamine non permette l'impiego tempestivo e duraturo in favore dei reparti inferiori da parte del battaglione, laddove le necessità del fuoco sono più impellenti.

Se questi mezzi vengono temporaneamente attribuiti, almeno in parte, alle compagnie, il battaglione manca di quelle forze indispensabili per influenzare il combattimento. Inoltre è da escludere, con tali mezzi, la possibilità di agire con fuochi di controbatteria lanciamine per il semplice fatto che i battaglioni stranieri dispongono oggi in proprio di lanciamine di calibro maggiore e con gittate molto più elevate.

Possibilità future e considerazioni

Il problema non risiede solo nel fatto che l'organizzazione attuale del battaglione fucilieri non risponde più completamente alle nuove esigenze, bensì nel fatto che un'eventuale riorganizzazione richiede l'introduzione di altri mezzi, la quale influirebbe notevolmente sul bilancio delle spese militari.

Si tratta di trovare una soluzione che senza incidere eccessivamente su queste spese, permetta di aumentare l'efficienza del battaglione fucilieri.

Il lanciamine mod. 33 calibro 8,1 è un'arma che ha dato finora completa soddisfazione anche in eserciti impegnati su campi di battaglia diversi (Corea, Indocina, India-Pakistan, Israele-Egitto). Non è quindi prevedibile, perché ingiustificabile, la sostituzione con altro materiale.

Nel campo delle armi a tiro diretto e a grande cadenza di tiro, la mitragliatrice 51 rappresenta il mezzo idoneo e moderno, anche se nel frattempo sono apparse le mitragliatrici superpesanti del calibro 12,7 mm.

Se la sezione fucilieri riceve in proprio un gruppo mitraglieri con un'arma, tolta all'attuale sezione mitraglieri, la quale verrebbe sciolta, il caposaldo di sezione ne risulta fortemente rinforzato, assicurandosi maggiore autonomia.

L'affusto dovrebbe essere impiegato solo quando le distanze di tiro e la situazione tattica sono tali da giustificarne l'uso, come d'altronde almeno in parte, vien già fatto oggi.

La compagnia pesante su tre sezioni lanciamine con 4 pezzi ciascuna, dovrebbe essere sciolta. Le singole sezioni lanciamine sono da attribuire in proprio alle compagnie fucilieri (sezioni a soli 3 pezzi trasportati su veicoli per terreno vario «Haflinger», con possibilità, come finora, di trasporto su basto).

Tutto ciò non richiederebbe nessun credito speciale degno di rilievo anche se si dovesse prevedere la sostituzione della piastra base e dell'affusto bipiede con altri più leggeri e quindi più maneggevoli. In questo caso si tratterebbe anche di una sola modifica. Il battaglione, a sua volta, deve essere dotato di un mezzo idoneo al sostegno delle compagnie. Il lanciamine è indubbiamente l'arma generalmente ritenuta la più appropriata per simili compiti a questo livello.

La soluzione più economica sarebbe quella di dare al battaglione una compagnia pesante motorizzata dotata di lanciamine calibro 12 cm modello 41 già in dotazione ad alcuni reparti di artiglieria e di cui la munizione è disponibile e costantemente in fabbricazione. Le nuova compagnia pesante sarebbe articolata su due sezioni a 4 pezzi oppure su tre sezioni a tre pezzi trainati da mezzi leggeri per terreno vario del genere Unimog S.

Quest'arma ha una gittata pratica ormai insufficiente (4-5 km). L'ideale sarebbe l'introduzione di un'arma analoga del medesimo calibro e con una gittata superiore ai 7-8 km. Ciò non di meno sarebbe ugualmente una soluzione a carattere transitorio, che permetterebbe di aumentare l'efficacia del fuoco anche se il lanciamine mod. 41 ha una gittata insufficiente, a parte il fatto che la gittata può essere aumentata con l'introduzione di un nuovo genere di munizione come è già stato fatto per l'obice ed il cannone calibro 10,5 cm.

IV Conclusione

Il battaglione fucilieri, riorganizzato e riarmato come descritto sopra sarebbe in grado di risolvere azioni di sostegno di fuoco finora di esclusiva pertinenza dell'artiglieria divisionale. Quell'artiglieria divisionale che con il materiale di cui dispone, in particolar modo quella della divisione di montagna, non è sempre in grado di soddisfare le esigenze di fuoco le più ravvicinate. Ciò a causa dell'impossibilità di adattare le traiettorie

alla configurazione del terreno e all'impossibilità di agire con prontezza ed efficacia nei settori estesi dell'ambiente alpino e montano.

Pure di grande importanza è la necessità di condurre azioni di fuoco di controbatteria lanciamine che con i mezzi oggi in dotazione è quasi escluso possano essere realizzati con la volontà *densità e tempestività*.

Tutto ciò conferma la necessità di riorganizzare il battaglione fucilieri aumentando la potenza di fuoco introducendo il lanciamine pesante, aumentare l'efficienza dei capisaldi di compagnia con l'attribuzione degli attuali lanciamine calibro 8,1 cm alla compagnia fucilieri e della mitragliatrice pesante alla sezione fucilieri.

Aumentare inoltre l'efficienza della difesa anticarro al livello battaglione dotando quest'ultimo di armi anticarro mobili dalla gittata media.

Queste riflessioni e suggerimenti si basano esclusivamente su considerazioni di ordine tattico e tecnico. E' evidente che l'organizzazione propugnata presenta, per un esercito di milizia con periodi d'istruzione assai ridotti, punti negativi non trascurabili.

L'istruzione dei reparti risulterebbe più difficile ponendo ai comandanti di unità ed ai capisezione, che non sono solo comandanti di truppa ma pure istruttori, nuovi problemi che aggraverebbero sensibilmente il loro compito.

